

La nuova prosa si presenta al pubblico barese

BARI — «Cambia il teatro. Siamo orfani del Piccinni chiuso per restauro, la prosa barese viene dislocata in altre cinque location, ma la qualità ed eccellenza del buon teatro a cui il pubblico barese è abituato resta». È questo il messaggio che Teatro Pubblico Pugliese e Comune di



Bari hanno voluto dare agli abbonati e ai futuri spettatori della stagione 2011/2012, ieri durante il primo happening per l'apertura della stagione in un teatro Royal riallestito, con un foyer che aspira a diventare il nuovo salotto della città. I pomeriggi prima degli spettacoli

il teatro sarà aperto per consultare libri sul teatro (offerta da Laterza) e degustare aperitivi, proprio come hanno fatto ieri i presenti. Per la prima volta il teatro si è rapportato al pubblico barese in modo nuovo; attori e registi come Paolo Panaro, Marinella Anaclerio, Totò Onnis e

tanti altri, sono «scesi» dal palcoscenico e si sono raccontati, proiettando anche originali trailer degli spettacoli. La stagione si apre ufficialmente il 16 e 17 novembre al Petruzzelli con *Idiotas* di Nekrosius (nella foto), da Dostoevskij. (m. ven.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Carmen più sensuale per la «prima» del Verdi

Aída Gómez a Brindisi in esclusiva italiana

BRINDISI — Un'opera sfruttata come poche, in letteratura come al cinema (si contano a oggi trentasei pellicole ad essa esplicitamente ispirate), nel teatro di prosa come nella lirica. Un'opera che, a distanza di oltre centocinquanta anni dalla stesura del testo per mano di Prosper Mérimée, Aída Gómez è riuscita a nutrire di una nuova «fragile e stilizzata sensualità», come ha rilevato certa critica spagnola. La *Carmen* realizzata dalla coreografa e ballerina madrilenza approda oggi in Puglia, dove aprirà questa sera la stagione del Nuovo Teatro Verdi di Brindisi, unica data italiana d'uno spettacolo che ha già guadagnato attenzione del pubblico e successi di critica un po' dovunque, compresa la recente, entusiastica esibizione al Flamenco Festival di Londra.

Con la direzione scenica di Emilio Sagi e le musiche composte appositamente per lei dal chitarrista e compositore José Antonio Rodríguez, eseguite dal vivo da un combo flamenco di sette elementi che così accompagnano le note della celebre opera di Bizet



Lo spettacolo si avvale della musica originale di José Antonio Rodríguez

arrangiate da Miguel Roa, Aída Gómez realizza infine un vero e proprio monumento del balletto classico spagnolo, all'interno del quale la sua naturale teatralità ben si presta a dare un'anima al celebre personaggio del titolo. La bella gitana sigaraia diventa in scena quello che Aída aveva sempre desiderato diventare: il simbolo del coraggio e dell'autonomia femminile, monito «rivoluzionario» per l'intero genere, al quale si chiede, però, di non rinunciare alle caratteristiche che di quel genere sono proprie, ivi compresa la sensualità.

È così che lei, Aída, si è guadagnata danzando quest'opera il titolo di «Carmen più sexy di tutti i tempi», mentre il suo corpo di ballo - diciassette ballerini che stasera calcheranno il palcoscenico del Verdi - la soddisfazione di aver rappresentato il flamenco in ogni sua declinazione, facendone quello che la Gómez da sempre immagina: «una esplosione di emozioni. Alcuni altri generi e il balletto hanno infatti confini rigorosi, non lasciano molto spazio per l'espressione di sé. Ma



Reduce dal Flamenco Festival di Londra, la «Carmen» di Aída Gómez ha riscosso grande successo di critica e di pubblico ovunque in Europa

quando si tratta di flamenco, riesci a trovare mille modi per mostrare i tuoi sentimenti più profondi, anche sul palcoscenico». E se la critica - soprattutto spagnola - magnifica le scene di gruppo, nelle quali le asimmetrie e la vitalità della coreografia riescono a esprimersi al meglio grazie a un organico giovane e solido, nelle scene più «intime» si evidenzia la grande teatralità della protagonista e il suo intento - riuscito - di infondere a que-

sta Carmen tutta la forza d'un carattere indomito e dominante, pur nelle sue pulsioni autodistruttive. Aída Gómez arriva a Brindisi nell'ambito del progetto di «internazionalizzazione della scena» promosso dal Teatro Pubblico Pugliese, primo appuntamento della Stagione 2011-2012 della Fondazione Nuovo Teatro Verdi, realizzata con la direzione artistica di Italo Nunziata. I biglietti per questa unica data italiana di

Carmen sono esauriti da tempo. Medesima sorte toccherà con ogni probabilità all'altro evento di questo cartellone, *L'opera da tre soldi* di Brecht e Weill portata in scena da Massimo Ranieri, Lina Sastri e Gaia Aprea, con l'Orchestra del San Carlo di Napoli, in programma per il 25 e il 26 gennaio 2012. Informazioni al botteghino del Nuovo Teatro Verdi, tel. 0831.562.554.

Rossella Trabace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirige Neschling, solista Lattanzi

Petruzzelli, la sinfonica chiude domani con Bruckner e Ortiz

BARI — È l'ultimo appuntamento stagionale per l'Orchestra della Fondazione Petruzzelli. Che si appresta a eseguire per la prima volta un pezzo di Bruckner (sabato 12 novembre, ore 21, info 080.975.28.40), incassando in anticipo i complimenti dell'ennesimo direttore ospite. «Da molti anni non mi sentivo così felice lavorando con un'orchestra», esordisce infatti in conferenza stampa John Neschling, sul podio in questa serata che riserva un debutto anche a lui, chiamato per la prima volta a eseguire un brano della giovane compositrice messicana Gabriela Ortiz. Il *Concierto candela* per percussioni e orchestra è il brano che aprirà infatti la serata, con le percussioni soliste di Filippo Lattanzi, ennesimo barese dal talento ormai riconosciuto sulla scena internazionale, con il placet della più autorevole rivista specializzata americana - *Percussive Notes* - che lo ha inserito fra i massimi interpreti mondiali di marimba e percussioni. Un talento che sarà



Filippo Lattanzi

possibile saggiare dal vivo attraverso l'esecuzione di un brano che lo stesso Neschling definisce «non facile», oltre che scritto molto bene anche nella parte destinata all'orchestra. Quanto alla *Sinfonia n. 4 Romantica* in mi maggiore di Bruckner, che dire? Il sovrintendente Vaccari la considera ideale chiusura per una stagione sinfonica aperta da Mahler, mentre Neschling si dilunga a (di)spiegare origini e ragioni, raccontando - del compositore austriaco - quella vita monastica che lo condusse infine a elaborare «una concezione quasi zen del tempo», poi trasfusa nelle sue partiture. Una concezione che può portare a realizzare un crescendo «che dura tre minuti, piuttosto che quattro battute», come avviene nel finale di questa *Romantica*.

Ro. Tra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema Da oggi nelle sale il primo film «lungo» di Pippo Mezzapesa tratto dal libro di Mario Desiati

Due ragazzini e un angelo biondo

Nostalgie, sogni e vite in sospeso nel «Paese delle spose infelici»

BARI — Due ragazzini e un misterioso angelo biondo. Il calcio, i motorini, la voglia di affrancarsi da un destino già scritto. Sullo sfondo un Sud scavato da dirupi e gravine. Ferito dall'inquinamento, dalle ciminiere, dalla droga, dalle invettive demagogiche del politico di turno. Quell'angolo di Puglia (il film è stato girato a Massafra) scelto perché pieno di chiaroscuri, paradiso e inferno al tempo stesso, luogo di scempio e di bellezza arcaica. Finalmente il paese delle spose infelici, esordio in un lungometraggio per il regista bitontino Pippo Mezzapesa, dopo il felice passaggio in concorso al Festival di Roma arriva in sala, prodotto da Fandango (che lo distribuisce in una trentina di copie) con Rai Cinema e il sostegno di Apulia Film Commission.

Veleno e Zazà, i due amici agli antipodi vengono fuori dalle pagine di Mario Desiati, con le fattezze dei debuttanti Nicholas Orzella e Luca Schipani. «Io e Mario ci siamo scelti a vicenda», confessa il regista, «ho cercato di restituire il senso profondo della storia in bilico tra realismo e dimensione onirica. Questi ragazzi sono combattuti tra speranza e rabbia, feriti ma vitali, cercano una strada per svuotare un destino che pare ineluttabile». Il calcio è la strada per farcela. Per lasciarsi alle

spalle i campetti di fango del paese. Almeno finché nelle loro vite non irrompe, volando dall'alto di una chiesa, Annalisa, interpretata da Aylin Prandi: «È una donna tormentata - spiega l'autore - che cerca di superare un profondo dolore per continuare a vivere. Una bellezza angelica, dolce e istintiva». Il romanzo è stato tradito nel profondo dagli sceneggiatori Antonella Gaeta e Antonio Leotti (con Mezzapesa), ma «io - ammette Desiati - ci ritrovo le atmosfere, gli sguardi, la sua anima è stata rispettata. C'è in un certo senso il mondo di provincia che accomuna me e Pippo, quello in cui la crema e la schiuma di un paese si mescolano di continuo». «È un film sulla nostalgia - aggiunge Antonella Gaeta - che coniuga la dimensione ancestrale dei luoghi allo sguardo contemporaneo di Pippo».

L'ennesimo esordio (il film sarà in nove sale del circuito D'Autore) supportato da Domenico Procacci: «È giusto puntare sulle opere prime, ma non può essere l'unica missione anche perché spesso fanno fatica a trovare un pubblico - chiarisce il produttore barese - questo è un debutto atteso, Pippo ha già dimostrato il suo talento e avrebbe trovato comunque un produttore».

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pippo Mezzapesa ieri in conferenza stampa



Aylin Prandi, l'«angelo biondo» del film



OGGI AI CINEMA
GALLERIA - SHOWVILLE - CINEMARS (Andria) - SEVEN (Gioia del Colle) - UCI (Molfetta)